BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO
UNIVERSAL SHORT-TITLE CATALOGUE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
Dipartimento di Lettere e Filosofia
FONDAZIONE CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

GIOVANNI CLEMENTE DA VENEZIA, *Il libro d'Ezechielle. Panegirico in lode dell'innocente martire s. Simonino detto nell'insigne cattedrale di Trento la domenica in Albis dell'1690*, Trento, Francesco Nicolò Vida, 1690.

Esemplare digitalizzato:
Trento, Biblioteca comunale, T I-op c 141

LINK: https://bdt.bibcom.trento.it/318

BDT – BIBLIOTECA DIGITALE TRENTINA
progetto STABAT – *Stampe antiche Biblioteca comunale di Trento*

COMUNE DI TRENTO

STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* è un progetto concluso, cofinanziato dalla Fondazione Caritro ("Bando Archivi 2014"), dalla Biblioteca comunale di Trento e dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento; gli altri partner del progetto sono la Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento e l'University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All'interno di Stabat sono state digitalizzate e descritte tutte le edizioni stampate in Trentino nei secoli XV-XVII che si conservano presso la Biblioteca e l'Archivio storico del Comune di Trento. Ogni digitalizzazione è accompagnata da una descrizione della stampa; tutto il materiale è liberamente consultabile sulla *Biblioteca Digitale Trentina* (http://bdt.bibcom.trento.it/).

In questo file le immagini hanno avuto in trattamento OCR e pertanto si possono fare ricerche testuali; le immagini presenti sul sito, dove si può trovare una descrizione completa dell'edizione, hanno invece una qualità maggiore.

Le immagini presenti nella *Biblioteca Digitale Trentina* sono rilasciate con licenza di Pubblico dominio, il presente PDF è distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0.

STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* is a project that was successfully concluded thanks to the support of a group of partners, namely the Caritro Foundation ("Bando Archivi 2014"), Trent Civic Library, the Department of Humanities of the University of Trento, as well as the Superintendence for Architectural, Landscape, Historical, Artistic and Ethno-anthropological Heritage for the Province of Trento and the University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All the editions belonging to the Library and the Civic Historical Archive that were printed in Trentino during the XV-XVII centuries have been digitised and described. As a result, each digital copy is accompanied by a record with specific data regarding the printed book, and is freely available to be consulted on *Biblioteca Digitale Trentina* (http://bdt.bibcom.trento.it/).

The images belonging to this file are OCR-converted, hence the text of this edition can be electronically searched. The images available on the website, on the contrary, have a higher resolution and are accompanied by a complete description of the edition.

The images available on the *Biblioteca Digitale Trentina* are public domain files; this PDF is available under the Creative Commons Attribution – Non-commercial – No Derivative Works 3.0 License.

Misc. T. c 2132

BIBLIOTECA COMUNALE
TRENTO

ex libris

K 1995140
D 770775
5tca
T I-OP C 141

I
I-9
c
141

IL LIBRO
D'
EZECHIELLE.

PANEGIRICO

IN LODE DELL' INNOCENTE MARTIRE

S. SIMONINO

Detto nell' Insigne Cattedrale di Trento
la Domenica in Albis dell' 1690.

DAL MOLTO REVERENDO PADRE

GIO. CLEMENTE DA VENETIA,
Teologo, Lettore di Sacri Canoni, e Predicator'
Generale de Minori Osservanti Riformati.

CONSACRATO
AL MERITO IMPAREGGIABILE
DELL' ILL: E REV: SIG; IL SIG:

GIACOMO ROVERELLI
DA FREIBERGH

CANONICO, E SOMMO SCOLASTICO DELLA
MEDEMA CATTEDRALE.

BIBLIOTECA DELLA CITTÀ DI TRENTO

IN TRENTO. MDC.LXXXX.
Per Francesco Nicolò Vida, Stampator' Episcopale.
Con Licenza de' Superiori.

ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO SIG; Sig. e Patrone Colendiſſimo.

Reſento, e conſacro à VS. ILLVSTRISSIMA queſto LIBRO D' EZECHIELLE non come oſcuro ſudore dè i miei Torchi, ma come chiaro, e nobil' parto dell' ingegno di quel grand' ORATORE, ch' artificioſamente il compoſe. Meglio ch' à lei ad altri non ſi conveniva queſto LIBRO, poiche dè i Libri ſolo ſon degni i Virtuoſi, e perche i parti dè i medemi deſiderano per ammiratori ò Superiori, ò eguali. L' Opere dè i grand' Vomini ſono Navi, che nell' Oceano delle Virtù, ſempre ſeguono la Cinoſura della Sapienza. Le fatiche dè i dotti ſono Rugiade, che ſi convengono al Sole della Dottrina; e perle che eſcendo dalle, conchiglie dell' ingegni, ſen' volano quaſi pretioſe grandini à tempeſtare il Merto. E poi sè ciò non foſſe ſtato motivo ſufficiente à indurre la mia devotione à dedicar queſto LIBRO alle ſublimi prerogatine, e virtù che compongono il merito di VS. Ill. ecco, che s' apre e conſidero l' iſteſſo ſolo è dovuto alla di lei perſona.

ſona. Il ſimile ama ſempre (e perciò all' iſteſſo ſi deve) l' oggetto ſimile; ed ecco, che la Pietà del mio LIBRO ha per proprio ſimile il Zelo pietoſo di VS. Ill. I fiori, e fragranze dell' eruditioni che in eſſo ſi contengono imporporati dal Sangue d' un INNOCENTE, ò quanto bene ſi denono alla di lei odoroſa Corona, e l' altezza dei concetti con la ſublimita del dire, alle EMINENTI cime dei ſuoi trè nobiliſſimi MONTI! Che ſe gl' Antichi uſauano ſcriuere nelle ſcorze del Arbori, queſto LIBRO ſi contentò ſolo di ricouerarſi ſotto la frondoſa ſua QVERCIA per eſſer dalle tenaci ſcorze di quella, e coperto, e protetto. Sÿſi pur inuentione fallace delli sfaccendati Ingegni che in Colco foſſe da Friſſo appeſo ad un arbore il Vello d' Oro, io per me appendo queſta ueridica PERGAMENA (ingiotellata da tante gemme quanti ſono i Spilli, con i quali è ſtata forata, e quante ſono le parole con le quali è ſtata ſi dottamente teſſuta) alla Gentilitia ROVERE di VS Ill. oue sÿ dal di lei Patrocinio, e difeſa, e guardata. Si contenti per tanto di riceuerla con quei ſegni di gratitudine che li ſi conuengono, non per uenirgli preſentata da me, ma per il merito, e del Soggetto, e della Compoſitione. Ne deuerà VS. Ill. di me lagnarſi, ch' io gli dedichi un LIBRO di LAMENTI, di DOLORI, e di GVAI; poiche ſe oſſeruarà l' eloquenza, e facondia del Autore vedrà cangiato il di lui Contenuto in contenti, in gioia, & in Gloria. Il Libro è picciolo, è uero, come che bambino, e conſequentemente anco il dono; ma à ciò ſuppliſce la grandezza del Animo di VS Ill. e l' elevati ſentimenti del Autore. Anco la Perla è un picciolo globo di gelate rugiade, ma vien compenſata la di lei picciolezza dalla pretioſità, e dal prezzo. Non ſono molto grandi le Gemme: e pur ſuperan di valuta i Regni intieri. Gradiſca adunque VS Ill. il picciol Dono di queſto LIBRO, e mi dia licenza, già che è ſuo, di ſoſcrivermi in eſſo, qual bramo eſſere.

Di VS. Illuſtriſs. e Reverendiſs.

Dalle mie Stampe li 16. Aprile 1690.

Humiliſs. e Devotiſs. Servitore
Franc. Nicolò Vida Stamp. Epiſc.

IL LIBRO D' EZECHIELLE.

Et vidi, ecce & manus missa ad me, in qua erat involutus liber, & expandit illum coram me, qui erat scriptus intus, & foris: & scripta erant in eo Lamentationes, Carmen, & Væ. Ezech. 2. 9.

Hè bella sorte degl' Oratori, che parlano in Trento: il dovere ogni anno essaurire i Tesori del proprio ingegno per impretiosire gl' ossequij ben dovutti à un INNOCENTE! Che stimabil acquisto de vostri Predicatori, miei riveriti Ascoltanti, l' haver nella carriera de loro discorsi à svaliggiar l' Arte d' Inventioni per adornar un' hora di lodi da recitarsi sù d' un martirizato Bambino! Che santa ambitione di chi monta questo celebrato Suggesto, l' esser dalla vostra Pietà violentato ad' azzardare in un tal punto tutta la stima di tanti elaborati sudori per tributar un mare di glorie alla Tomba d'un tenero Infante! Per questo solo, cred' io, anelanti sospirano li Dicitori più famosi di predicar la Quaresima nella vostra rinomata Città: per havere, cioè, il merito di vedere, di adorare, e di encomiar con studio singolare il pretiosissimo Pegno, che là con sì degna Pompa, e pomposa divotione Voi riserbate: contentandosi eglino di guadagnar un tanto merito con le Vigilie di lunga applicatione, con la parsimonia di tutto un Quaresimale, col far digiunare la lingua dalle più belle eruditioni, e con la Penitenza d' andarsene spogliati d' ogni abbellimento Rettorico doppo haver vestito con un breve Panegirico un Corpo Santo di quattro palmi. Tant' è. N: Per lodar il vostro Bambolo Innocente, il vostro S. SIMONINO dalla barbarie Giudaica vilipeso, vuotano essi gl' erarij dell' eloquenza: per ingrandire le tormentate membra d' un fanciulletto di pochi mesi, si fabbricano nell' Idee per molto tempo innanzi Colossi di sollevate compositioni: per vie più nobilitare la Culla, e la Tomba di quel Principino incoronato di Gloria, sfrondano le piante di Pindo, seccano i Fonti d' Elicona, impoveriscono le miniere di Parnaso: e per dirla in ristretto: à quell' Altare sì ricco appendono Elogi li più dovitiosi di concetti: sù quei sassi pretiosi vi scolpiscono Epitafij li più pregni di sentimenti: intorno à quell' Arca cotanto famosa vi sospendono Corone, e Ghirlande di altretanto fiorite quanto ingemmate compositioni; e dato l' occhio, chi à quel Sangue ancor vivo, procura fertilizare con esso la sterilità della propria lingua: chi à quegl' Aghi d' argento, s' ingegna ricamare con essi la Tela di ben ordito discorso: chi à quella Benda, istromento de suoi affanni, s'affatica distender con essa un' Iride luminosa da indiademare il Capo al Martire Innocente; chi à quel pomo principio delle sue fortunate sciagure, dimostra il semplicetto SIMONE l' Adamo della Gratia, ingannato dà un secondo Demonio: chi à quel Bacile tinto del suo Sagro Cruore, lo fà credere il bel grappolo d' uva, ò il *Botrus Cypri* della Cantica spremuto nel Torchio della crudeltà per farne un Regalo alla Chiesa Trentina: chi alla Figura abbreviata di quel Martirino così presto beatificato, lo addita un portentoso Gigante, ch' à pena calcò con i teneri piedi la Terra, che giunse con delicate manine à toccare il Cielo: e chi ad'un particolare, e chi ad'un' altro della sua cortissima Vita, và formando con felicità d' Inventioni, con giubilo del cuore, e con applauso di sì nobil concorso Archi di Gloria al Trionfante Puttino, & assieme assieme Palme di lodi al proprio merto. Mà con tutto ciò, che infelicità è mai la mia in questo punto, frà sì belle Fortune di tanti Panigiristi del vostro Santo! Oh: Dio vel perdoni. N: se con la vostra Pietà violentaste anco la mia debolezza à sì grand' Impresa; e che poss' io mai dire per accrescimento di Gloria alvostro SIMONINO, se ogni lingua che prima di me n' hà parlato, è arrivata al *non plus ultra* di tutti gl' Encomij? Potrei, lo sò, valermi di quegl' Aghi, che là si conservano, e cangiatili in tanti scalpelli, disrozare una nuova statua all' eterne memorie del Santo: ò

pure ſervirmi d' eſsi, come di tanti pennelli, per abozzar qualche ſorte di Copia del tormentato EROINO; mà queſto ſaria più toſto un nuovamente martirizar la voſtra patienza, pur troppo eſſercitata nel corſo Quareſimale con le punture della mia ineſpertezza: ò pure un voler far meglio ſpiccare in queſto giorno le bruttezze de miei Lavori con l'ombre d'imperfettioni più chiare. Sij però come eſſer ſi voglia; con tutto lo esborſo della confeſſata mia povertà Io non mi vedo diſobligato dal debito commune à tutti li voſtri Predicatori di pagar l' anniverſario Tributo alla Sacroſanta, e Venerata Reliquia del tormentato Innocentino: dovendo anzi repplicare con S. Effrem Siro, (a) *Velimus, nolimus, debemus cunctis Sanctorum Martyrum* (è meglio al propoſito noſtro) *debemus cunctis Sancti Martyris Simonis certamina celebrare:* Biſogna per fine, vogli, ò non vogli, che in queſto giorno parli anch' Io di SIMONE: e che con le punture crudeli di quel traſorato Corpiccino Io trafigga anco in queſti ultimi periodi la voſtra teneriſsima divotione, e finiſca così di tormentare la voſtra gran toleranza: *Velimus, nolimus, debemus cunctis Sancti Martyris Simonis certamina celebrare.* Gratie però humiliſsime à chi mi hà impoſto ſi duro commando, perche col darmi à leggere lo ſpietato Martirio dell' Innocente SIMONE, e con mettermi ſotto gl' occhi la Pelle indurita come PERGAMENA di quel Corpicciolo Sagrato mi hà patimente ſuggerito l' argomento del Diſcorſo; poiche nel contemplarlo sì ſtranamente martirizato, e trapunto, così miracoloſamente doppo lungo corſo di tempi conſervato, e con voci inſtancabili della Pietà per tutto il Mondo publicato, parvemi di vedere un Volume, una Scrittura, un Libro volante con l' ali della Fama: (b) *converſus ſum* con il Profeta Zacharia, *& levavi oculos meos, & vidi, & ecce volumen volans*; mi fermai sì, e viddi con ſentimento miſto di gioia, e di compaſſione, che il Corpo Santo di SIMONE è un Volume, una Scrittura, una PERGAMENA, un Libro ſcritto à penna d' Aghi penoſi, con inchioſtro di Sangue innocente, à caratteri di piaghe, ò punture ſenza numero, sù la carta Vergine di membra bambine, per mano dell' Ebraica empietà, e con rubriche, ò annotationi di glorioſe memorie alla Chieſa Trentina; & all' hora io diſſi: queſto per verità è il LIBRO D' EZECHIELLO in cui ſi leggono Lamentationi, Carmini, e dolori: (c) *& vidi, & ecce manus miſſa ad me, in qua erat involutus Liber, & expandit illum coram me, qui erat ſcriptus intus, & foris, & ſcripta erant in eo lamentationes, carmen, & Væ*; e così appunto in queſto giorno di moſtrarvelo pretendo: Libro, PERGAMENA, Scrittura, ò Volume in cui ſi leggono *LAMENTATIONES, CARMEN, & VÆ* d' un celebre Martirio. Signori miei egl' è un Bambino Innocente il Santo ch' hoggi ſi loda: dunque non iſdegnate ch' una lingua ineſperta con ſimplicità di diſcorſo vi parli delle ſue glorie: ne tampoco vi ſia diſcaro il ſoggetto Fanciulleſco ch' io vi propongo, di leggere, cioè, queſto picciol Volume: perche ſe il Libro di Giovanni ſerrato (d) *Sigillis ſeptem* potè aprirſi ſolo da un' Agnellino uccíſo, *dignus es Domine accipere librum, & aperire ſignacula eius, quoniam occiſus es*, e queſto adorato Volume ſegnato da ogni parte con ſette Aghi, ò Spilloni ſarà vivamente ſpiegato dalle piaghe loquaci dello ſteſſo Innocentino martirizato, già che dal Nazianzeno furono detti li Santi Martiri (e) *Taciti præcones*. Finalmente quand' anco non trovaſte altro di buono in queſto mio Libro, potrete almeno ſperare ch' hoggi ſi verifichi, e per la Fanciullezza di SIMONE, e per la debolezza del mio dire la Sentenza del Profeta Reale: (f) *ex ore infantium, & lactentium perfeciſti laudem*. Favoritemi per tanto di corteſe ſilentio, ch' io v' aſſicuro, con Iſaia che (g) *erit vobis viſio omnium ſicut verba Libri ſignati*.

ET oh' che ſtrano Frontiſpicio mi ſi preſenta à gl' occhi. N: nell' aprir di queſto Libro! Ecco un tenero Bambino di vent' otto meſi coronato di Perle, intriſo del proprio Sangue, traſorato con migliaia di punture, illiviđito da ſtrapazzi, annegrito dall' ingiurie, preſervato dalla corruttione de tempi, ſerrato frà cancelli, e criſtalli, e circondato da varij ſtromenti delle ſue pene, come da tanti Trofei di ſue Vittorie. Leggo il Titolo, che dice: queſto è l' Innocente SIMONE martirizato da Giudei, corro con l' occhio al luogo, & al tempo dell' Impreſſione, ò Compoſitione, e trovo che nacque nel 1472. nella Città di Trento in giorno di Venerdì, e che fù fatto morire nel 1475. nella medeſima Città in giorno di Venerdì Santo; oſſervo la Dedicatoria, e vedo eſſere conſagrato sì ricco Teſoro all' Illuſtriſſima, e Privilegiatiſſima Chieſa Trentina; Finalmente mi ſi affacciano le parole del Paralipomenon ſcritte intorno à queſta Santa Imagine, e Figura: (h) *Legite librum iſtum, quem miſimus*

(a) *S. Effrem Syr. Ser. in SS. Mart.* (b) *Zachar. cap. 5.* (c) *Ezech. cap. 2.*
(d) *Apoc. cap. 5.* (e) *Nazian. Orat. de S. Baſil.* (f) *Pſal. 8.* (g) *Iſaia. cap. 12.* (h) *Paralip. 1. 14.*

miſimus ad Vos recitari in Templo Dei in die ſolemni, & in die opportuno; onde riflettendo à tante e sì belle ſingolarità prorompo per meraviglia, e per gioia : *& ecce manus miſſa ad me in qua erat involutus Liber* : oh' che gran miſteri ! oh' che geſta ammirabili ! oh' che profondi ſentimenti ſtan mai regiſtrati in queſto Volume, in queſta ſcrittura, in queſta PERGAMENA, in queſto Libro ! Sentite . N: La Sacroſanta Reliquia, sù di che devo diſcorrervi, è il Corpo d' un Martire Innocentino : (& eccovi la Carta Vergine) d' un Innocentino trucidato con punture d' Aghi : (& eccovi la Carta Scritta) e d' un Innocentino adorato dal Mondo Criſtiano : (& ecco la Scrittura, ò Libro uſcito alla publica luce:) che ſono appunto le trè parti del preſente Volume, ò li trè Punti del mio picciol diſcorſo.

Le lingue de Predicatori ſono Penne, che ſcrivono à commune intelligenza le geſta glorioſe dei Campioni di Criſto: le membra ſquarciate de Martiri ſono ſcritture che à caratteri di piaghe raccontano à poſteri li Trionfi della tanto più ſublimata, quanto più perſeguitata Chieſa di Dio : gl' iſtromenti di crudeltà da Tiranni inventati per tormentar la patienza Criſtiana ſono lingue che teſtificano la coſtanza degl' imitatori del Crocefiſſo nel ſoffrire i dolori più acerbi dell' inaſprita fierezza : & ogni Martirio di que Santi addolorati è un Libro, che ci inſegna ad ammirar anime di Diamante ſerrate in corpi di Diaſpro : è un Volume, che ci raccorda tanti voli alla Gloria, quanti paſſi al ſupplicio, tante piume al riposo, quanti ſtiramenti nell' Eculeo, tante Roſe alle tempie, quanti carboni sù l' capo, e tante ferite à quei cuori innamorati, quanti atti di pietà, abbenche ſimulata, moſtravanli quei ſtancati mà non ſatij Carnefici ; e per dirla, ogni Vita di Martire invitto è una Scrittura, che c'invita à leggere sù quelle lacere membra, come sù di PERGAMENE iſtoriate, l' Iliade doloroſa d' un generoſo patire. Così il coronato Davidde chiamò la ſua Lingua Penna di ben eſſercitato Cancelliero che velocemente ſcrive : (a) *Lingua mea calamus ſcribæ velociter ſcribentis* ; e così anche l' amico di Dio Giobbe ſoſpirava chi ſcriveſſe à ſtilo indelebile sù carte di bronzo, ò sù Fogli di marmo li ſuoi operoſiſſimi detti, e le ſue loquaciſſime operationi : (b) *Quis mihi tribuat, ut ſcribantur ſermones mei ? quis mihi det ut exarentur il libro ſtylo ferreo, aut plumbi lamina, vel celte ſculpantur in ſilice ?* perche ben meritava queſto Protomartire della Patienza la lingua ſpedita d' un Cittaredo Profeta, ò la mano Reale d' un Muſico Vaticinante à decantar una toleranza ſi prodigioſa : *Volat irrevocabile verbum niſi ſcripto mandetur* (notò sù le parole di Davidde Gilberto Abbate) (c) *Scriptum verbum, & ſtabile facit, & viſibile* ; e Policronio sù i citati ſentimenti di Giobbe regiſtrò : (d) *optat res tuas ſcriptis tradi ſempiternis*. Sempiterni sì, e viſibili ſono i caratteri ſanguinoſi sù le carni de Martiri : Viſibili sì, e patenti ſono le ſcritture di tante Piaghe sù quelle membra ſquarciate : Sanguinoſe sì, mà chiariſſime ſono le voci di mille bocche aperte in quelle innumerabili trafitture, che ſuppliſcono à i difetti della Lingua ò legata da i dolori, ò impedita dalla tenerezza degl' anni : (e) *omnis ætas munifica Chriſto eſt*, ſcriſſe al propoſito de Martirizati Innocenti il Santo Dottore Ambrogio, *omnis ætas munifica Chriſto eſt : quam vagientes pueri Martyrio confitentur* : e più diſtintamente Criſologo : (f) *Confitentur pueri tacentes*.

Tacque sì l' Innocente SIMONE, ò perche non ſapea ancor eſprimere i vivi ſentimenti della ſua gioia, ò pure perche dovean frà poco parlare aſſai li loquaciſſimi caratteri delle ſue piaghe infinite ; Tacque sì perche eſſendo nato da un' Andrea, che in noſtra lingua ſuona *Fortiſſimus*, e dal Caſato di *VNFERDORBEN* che dal Tedeſco ſignifica *INCORROTTO* havea parimente ereditato la coſtanza anco in quella tenera età, pagata poi da Dio con l'integrità delle ſue membra fino ad hora incorrotte ; Tacque sì : e ſe pure parlò, parlò con lagrime quando ſi vidde lontano dalla cara Madre per nome *MARIA*, che dall'Ebreo vuol dire *Amarum mar*, perche chi era nato da un Mare ben dovea bagnare con amarezza di pianto i confini della ſua Vita già ridotta al fine de ſuoi reſpiri da un Tobia traditore Ebreo, che facendo l'ufficio di medico in Trento, col *recipe* d'un Pomo dalla ſua perfidia manipolato, diede all' Innocentino un boccone di morte . Pianſe il Fanciulletto per impretioſire con quelle candide Perle le ſue membra Verginali, che ben preſto vergar ſi dovean in Libro d'un tanto più celebre, quanto più ſpietato Martirio : *& ſcriptæ erant in eo lamentationes* ; Pianſe in fine, quaſi direi per tenerezza, per giubilo, per contento in vederſi deſtinato ad' eſſere in giorno di Venerdì Santo (g) *Liber ſcriptus intus, & foris*, come quello dell' Apocaliſſe, Figura di Criſto

(a) *Iob. cap.* 44 (b) *Iob.* 19. (c) *Gilb. Abb. Ser. in cant.* (d) *Pollicr. ex Flor. de ag. Mart* (e) *Amb. lib.* 1. *in Luc.* (f) *Criſol. Ser.* 153. (g) *Apoc.* 5.

sto Crocefisso al dir di Gerolamo, (a) *Intus, quia est verbum Patris æterni, & foris, cum affigitur Cruci, cum moritur*: ò pure come il Libro doloroso di Paolo, mandato à i Galati, (b) *Iesus Christus præscriptus est in vobis crucifixus*, dove legge la Greca *Prægraphi*, cioè *antescriptus, vel pro oculis scriptus, ac depictus*: potendosi ben repplicare al proposito di SIMONE l' Innocente ciò che scrisse de Martiri Sant' Effrem Siro: (c) *Isti, in uno Crucifixi signaculo, Christum in se, quasi legis loco omnibus præscripserunt*: mentre Martirizato il Bambino da gl' Ebrei in Venerdì Santo porta scritta in se stesso la tormentata Figura di Cristo Innocente per noi crocefisso: *Iste in se, quasi legis loco, Christum omnibus præscribit*. E se il benedetto Redentore, come Agnello obbedientissimo lasciò trucidarsi Vittima della Patienza senza aprire la bocca ne anco ad' un gemito, (d) *Christus factus est pro nobis obediens usque ad mortem*: (e) *tanquam ovis ad occisionem ductus est, & non aperuit os suum*; & il nostro adorato Fanciullo tacque frà suoi fierissimi dolori per essere e nel Nome, e nei fatti Vittima dell' Ubbidienza, che tanto appunto significa *Symon*, cioè *obbedicns*, dall' Ebreo; ò pur come la Carta, che doppo esser stata affogata nell' acque, crudelmente pestata, e con empia diligenza crivellata, pronta poi alla mano s' arrende, ubbidiente cede alla penna, e senza contrasto riceve l' impressioni di tante note, ò punture: *Cedit ut cædat*, può dirsi, e della Carta sotto la penna che scrive, e di SIMONE sotto gl' Aghi, che lo tormentano: *Cedit ut cædant*.

Oh Fortunatissima Chiesa Trentina, à cui, come alla Sposa de Sagri Cantici, fù attesa nel Martirio di SIMONE quella antica, e bella promessa di adornarla, di decorarla, e d' arrichirla con donativi pretiosi, con regali di stima, e con gioielli d' alto valore: (f) *Murenulas aureas faciemus tibi vermiculatas argento*: cioè Scritture, Volumi, PERGAMENE, ò Libri d' oro, impressi con note, con punti, ò con penne d' argento: Così verte la lettione Ebrea questo passo della Cantica, detta in quella lingua *Sir Asirim*: poiche dove legge la Vulgata, *Murenulas* verte quella *Torim*, che vuol dire Leggi, Scritture, ò Volumi, essendo *Torim* il plurale del *Torà*, che significa il Libro della Legge: Sentite il dotto Cervantes nel capitolo 6. della Sapienza theoria duodecima: (g) *Volumina, Libros, seu Libellos aureos faciemus tibi vermiculatos argento, ideſt cum notis, vel punctis, seù impressionibus argenteis*: che tanto appunto suona la parola Ebraica, e Siriaca *NECVDOTH*, cioè *puncta*; anzi dalla Greca versione dei Settanta tutto ciò meglio al mio proposito si riceava con la parola *STYGMATON*, che vuol dire *cum punctionibus, seù cicatricibus*; e per fine Vatablo molto al mio proposito legge le parole *vermiculatas argento, cum Clavis argenteis*; sì sì dunque: Fortunatissima Chiesa Trentina: *volumina, libellos aureos, fecerunt tibi cum punctionibus, cum cicatricibus, cum clavis argenteis*: frà gl' altri Tesori, di che T' hà arrichito il Cielo (e d' una Spina cruentata col Sangue pretiosissimo di Cristo appassionato, e d' un Piede del gran dottore di Santa Chiesa il penitente Gerolamo, e delle membra sagrate del tuo Vigilantissimo Primo Pastore Vigilio) puoi ben andartene Santamente vagliosa per haver in possesso *TORIM seù Libellos aureos cum impressionibus argenteis*; sì: Libro d' oro vergato d' argento sì è il Sagro, e Generale Concilio quivi celebrato, scritto dalla penna dello Spirito Santo per mano de primi Sapienti del Mondo Cristiano con tanti caratteri d' argento quante Celesti dottrine colà reggistrate si leggono *TORIM*; *libellos aureos fecerunt tibi cum cicatricibus, cum clavis argenteis*: Libro d 'oro scritto con chiodi d' argento à parole di piaghe è l' adorato Corpo dell' Innocente SIMONE, segnato per tutto con Aghi, ò Spille argentate, che reggistrorono *Lamentationes, carmen, & Væ* di crudelissima, e spietata Carnificina.

Libro Sagro sì, Volume adorato, PERGAMENA, ò Carta Vergine fù la Pelle del tenero SIMONINO dà ogni parte ferita, forata, e per tutto miniata, & insanguinata con tormentosi Pennelli dalla Giudaica perfidia: onde se Galeno intitolò Scrittura Sagra il suo dottissimo Volume in diecisette Libri distinto, dove diligentemente descrive tutta la Fabbrica del corpo humano: oh con quanto maggior fondamento deversi chiamar Sagro il Corpicciolo di SIMONE segnato con diabolica applicatione, e con infernal diligenza dà più di 5812. colpi ò ferite, in tempo dell' Anno Santo, in occorrenza della Pasqua Santa, in giorno, e notte di Venerdì Santo ad'onta di Cristo Santo de Santi, in dispreggio della Fede nostra Sacrosanta, e per Santificare le loro cene quei superstitiosi, e perfidi Ebrei con il Sangue Innocente cavato à forza di pene da un Bambolo Santo? e non vedete Voi come sollecito,

(a) *Hieron. Epist. de ver. circ.* (b) *Paul. Epist. 3. ad Gal.* (c) *Effr. Syr. serm. ex 40. SS. Mar.* (d) *Paul. Phil. 2.* (e) *Isa. 53.* (f) *Cant. 1.* (g) *Cervant. in Sap. 6.*

ſollecito, e guardingo ſcorre le ſtrade, e gira i vicoli di Trento il perverſo Medico l'Ebreo Tobia? non per cercar cadaveri da ſepellirli, come l'antico Tobia della Scrittura, mà per trovar un vivo da cavarli il Sangue, & indi affogarlo nel corſo d'acque: non per medicar chi ſtà già vicinoà gl'ultimi periodi del vivere, mà per mendicar alla fame mortale del Giudaiſmo chi à pena nato non ſà che ſij la vera vita: non per ſegnalarſi con l'eſperienza de ſuoi Farmachi potenti, mà per infamar il ſuo Zelo con una attione memorabile alla perfida Sinagoga: non per comprare un' Agnello da ſcañarſi in vittima alla proſſima Paſqua, mà per rapire un'Angioleto da ſuenarſi in ſodisfattione dell'Ebraica perfidia: non per ſcriver ricette da arreſtare alla Morte il piede, mà per reggiſtrar un Martirio da far aggiacciare alla medeſma fierezza il Sangue; non in fine per punger la Pelle con pietoſa crudeltà, conforme à gl'Aforiſmi dell' Arte, mà più toſto per notare ſù la tenera Pelle di qualche Innocentino Criſtiano la ſua infernale prontezza nell' eſſequire gl' inſegnamenti degl' iniqui Rabbini: come ſe à lui foſſe impoſto quel commando altramente ſcritto in Iſaia: *Sume tibi Librum grandem, & ſcribe in coſtylo hominis: velociter ſpolia, detrahe, citò prædare.* Et eccolo. N: che fermatoſi nel Vicolo, ò Via del Foſſato avanti la caſa di Andrea Garbaro di profeſſione, ò ſia acconciatore di pelli adocchia un ſuo tenero figliolino, che vuol dire, trova apparrecchiata una bianca Pergamena, una Carta Vergine, il gratioſetto, e bel SIMONINO in atto di mirar il Cielo; il Cielo sì, il quale eſſendo diſteſo in forma di Pelle al dir del Profeta, *extendens Cœlum ſicut Pellem*, e di Pelle involta à guiſa di Libro, (a) *complicabuntur ſicut Liber Cœli*, e di Libro che racconta le grandezze della Divina Providenza, *Cœli enarrant gloriam Dei*; parea voleſſe leggere fin di qua giù li Prognoſtici delle ſue Fortune: già che reggiſtrò S. Agoſtino: (b) *ſi extenditur Cœlum ut Pellis, tamquam Liber eſt extentus, ut legatur.*

E che volete Voi leggere mio vago Fanciulletto sù quei Libri eterni à caratteri luminoſi di tante Stelle? Io brevemente dirò ciò che ſtà ſcritto nelle Pergamene iſtoriate degl' infallibili decreti di Dio: Voi ſete nato in giorno di Venerdì, nella Città di Trento, dà un Padre che concia Pelli, con cui formare ſi poſſono Libri da ſcrivervi eterne le memorie: ſe dunque il Venerdì fù giorno funeſtiſſimo à Criſto, perche in eſſo laſciò la Vita per Noi sù dura Croce; & io à Voi pronoſtico, che per dimani giorno di Venerdì finirete li voſtri pochi giorni per mano dei nemici di Criſto in mezzo à fieriſſimi dolori: queſta nobiliſſima Città voſtra Patria è ſotto il ſegno Zodiachico del Gemini; e però Voi havete ad'eſſere anco in ſi tenera età Compagno nel patire del Crocefiſſo Gieſù, per poi ſervire à Trento di ſegno, che mai tramonta, della ineſſorabile perfidia degl' Ebrei contro i Fedeli di Criſto Redentore: La Voſtra Pelle hà da ſervire di candida PERGAMENA sù di cui ſi ſcrivano *Lamentationes, Carmen & Vę.* Mà che occorre. N. perder il tempo in Pronoſtici, ſe il crudeliſſimo Ebreo comprando con vil prezzo d'un picciolo Pomo queſta pretioſa PERGAMENA, anzi rapito ad' un tratto l'Innocente Fanciullino, lo porta naſcoſto, e ben preſto in mano de Capi della Sinagoga, parendoli così d'haver iniquamente obbedito al ſuo commando? *Sume tibi Librum grandem, citò prædare.* Negatemi adeſſo, ſe potete. N., non eſſer deſtinato il tenero Bambinello, come PERGAMENA, ò Carta Vergine, ad' eſſer vergato, e ſcritto in Libro di Pianti, di Canti, e di Dolori: *Scriptę erant in eo Lamentationes Carmen, & Vę:* Pianti inconſolabili della Madre in vederſi involato il ſuo amato Figliolino: pianti dirotiſſimi di SIMONE nel trovarſi in Caſa di gente ſtraniera: e pianti amariſſimi di tutta la ſua Famiglia preſaga di funeſto ſpetticolo: *Scriptę erant in eo Lamentationes, Carmen, & Vę. Carmen:* Canti d' allegrezza nelle Caſe degl'Ebrei per la tanto ſoſpirata preda: Cantici di lodi al Rapitore Tobia per il felice ſucceſſo dello ſpietato aſſaſſinamento: e Cantici, & Inni di Feſta per l'infernal Sacrificio che frà poche hore conſumare penſavano: *Scriptę erant in eo Lamentationes, Carmen, & Vę. & Vę:* e dolori aſpriſſimi di ferite, di ſquarciamenti, e di trafitture, che ben preſto leggerete sù di quel Corpicciolo deſtinato al Martirio.

Mà in tanto, che vuol mai dire quel bacciar il Bambino, quell'acarezzarlo le Donne Ebree, quell'addolcire il ſuo pianto col miele, quel farli Feſta d' intorno, l' uno à garra dell'altro? che vuol dire. N? ſon bacci di donneſca fintione per più ſicuri tradire l' Innocenza: ſono careggiamenti da Scorpione per meglio trafiggere l'ingannata ſemplicità: ſono Carnevali della Barbarie più fiera per imbandire le loro menſe con le carni, e col Sangue d'un trucidato Bambino: ſono, cred'io, Feſte da Demonij ereditate dalla razza di quegl' an-

(a) *Iſaię* 8. 1. (b) *Auguſt. in Pſal.* 93.

gl'antichi Iſraeliti, che ſacrificavano in braccio dell'infocato Idolo di Moloch in Tophet li proprii Figli frà lo ſtrepito di Muſiche Voci, e di ſuonanti Metalli, perche ſentite non foſſero le voci piangenti degl'aſſaſſinati Fanciulli; o pure lo dirò, che ſono incanti di Sirena quelle tante carezze per addormentar lo ſpaventato Puttino: ò pur ſono apparati della finitione più fina per naſcondere con quei tanti allettamenti il premeditato trucidamento: ò per dirla com'è; trattano eſſi con maniere corteſi sùl' principio la Carta Vergine, la PERGAMENA di quelle tenere, delicate membra, à fine di formarne in breve un Volume, un Libro, in cui ſi leggano *Lamentationes, Carmen, & Væ.* Forſe non lo credete. N.? Ecco là il buon Fanciulletto, il SIMONE Ubbidiente nel veſtibolo dell'infame Sinagoga ſnudadato à fatto,& ignudo in mezzo à quella Turba ſenza cuore: che vuol dire,eccovi la Carta ſpiegata à diſpoſitione della Penna, ch'hà da vergarla, e da ſegnarla con tante note loquaci con quante parole ſeminato ne reſta quel candido Foglio. Et oh quante penne, e quante pene adoprorno quei falſi ſcribi per far più vivamente ſpiccare li caratteri della loro indiavolata empietà! Tanaglie di ferro con levarli pezzi di carne viva impreſſero più profondi li contraſegni dell'inhumana crudeltà: colpi di ſpada, ò di coltello sùl' Capo di quel Martirino ſcriſſero in Teſta à SIMONE, *in capite libri ſcriptum eſt de me:* Aghi, ò ſpilloni d'argento à gara adoprati regiſtrorno à caratteri indelebili di eternità il ſupplicio (ahi quanto atroce!) dall'Innocente SIMONE ſofferto: e le tante goccie di Sangue da innumerabili traffitture grondanti furono tanti Rubini che ſegnorno con rubriche di viviſſimi tormenti le glorioſe memorie d'un ſi celebre Martirio: già che diſſe in tal ſenſo Caſſiodoro parlando de Martiri di Criſto: (a) *Vulnera, opinio inſuperabilis, ſine aſſertore præconium, propria lingua virentis.*

Ah! sì sì: Pungi pure, ò Ebraica perfidia, ſquarcia, traffiggi à ſodisfattion della tua crudeltà le mie tenere membra: ch'io SIMONE ubbidiente, come PERGAMENA ò Carta deſtinata in Libro, cedo la Pelle à tuoi Aghi, mà non cedo il cuore à tuoi voleri: Tù feriſci per diſfarmi, mà più toſto mi lavori per abbellirmi: Tù penſi col depennar me dal Libro de vivi cancellar dal Mondo, e dar di nuovo la morte al mio Criſto, mà ſenza accorgertene vai formando con queſti Aghi una ſcrittura ad'eterna memoria della tua perfida crudeltà, e di perpetuo monumento di Glorie alla Criſtiana Città di Trento: *Punctura tua eſt mihi pictura:* Così diſſe con la penna per ſupplir alla lingua del Pargoletto SIMONE l'Abbate Cellenſe: *cedo ergo pellem, ut pingas, cum pungis: pungendo enim et pungis, & pingis: extendis in ſupplicio pellem, ſed tunc magis apparet Figura picta!* non potea dir meglio in verità per iſpiegare al vivo la Pelle trasforata, & il Corpicciolo ſteſo in forma di Croce del Santo Innocentino: *extendis in ſupplicio pellem, ſed tunc magis apparet Figura picta*; Hor chi mi racorda quì adeſſo il Luſſo bizarro de popoli antichi della Bertagna? riferito da Tertulliano, e da lui chiamato *Stigmata Britonum:* quali ſin dalla tenera età ſcarpellandoſi di propria mano la carni iſtoriavano le membra: con belle, & artificioſe ferite intagliavano il Corpo di varie figure, formando di ſe ſteſſi un Barbaro Teatro di crudeltà capricciosa: quello era il più bello frà di loro,che appariva il più diſformato da piaghe venendo ſtimato nell'età avanzata più huomo chi da Fanciullo s'era formato più beſtia: in ſomma ſtracciandoſi con ferri la pelle faceano di ſe ſteſſi un Libro, in cui chiaramente ſi leggeva la fierezza di quella humanità ſenza ragione in voler à diſpetto della Natura diſhumanarſi, gloriandoſi di apparire frà tanti huomini tutti beſtie. Chi dico mi rammemora un'eceſſo ſi abbominevole di diabolica ſuperſtitione nel formar ſcritture sì ſtravaganti ben degne del Fuoco d'inferno? Ah che aſſai meglio ſi gloria il noſtro SIMONE d'haver nella ſua picciola Fanciullezza per mano de Tiranni Ebrei formato della ſua viva Pelle un Libro Sacroſanto iſtoriato à Figure di piaghe, figurato à caratteri di punture, e caratterizato con iſtorie di lamentationi, di cantici, e di dolori: *ſcripte ſunt in eo lamentationes, Carmen, & Væ;*

Ah! sì sì: N. che con tante voci ſonore quante ſono legoccie di quel Sangue Innocente parla il Santo Bambino,già che al dir di Criſoſtomo, (b) *habet Sanctorum Sanguis ſuam vocem* parla ſi con l'Apoſtolo S. Paolo, e con ſanta ambitione ſi vanta: (c) *Ego Stigmata Domini Ieſù in corpore meo porto:* Sono queſte mie piaghe bei freggi del mio Criſto, ſono queſte ferite pretioſi monili per adornarmi,ſono queſte traffiture caratteri delle mie glorie: *Ego Stigmata Domini Ieſù in corpore meo porto:* Sentitelo Signori da S. Effrem ſiro: (d) *In carne gloriatur,*

(a) *Caſſiod. lib. 3. var. epiſt. 10.* quando

(b) *Criſoſt. to. 3. ſer. in SS. Mart.* (c) *Paul. ad Gal. 6.* (d) *S. Effr. Syr. de hab. Virg.*

quando ignes, aut cruces, vel bestias, aut ferrum patitur ut torqueatur: Illa sunt carnis spretosa monilia, illa corporis ornamenta meliora. Et eccovi finalmente la Carta, la PERGAMENA, la Pelle di SIMONE tanto più nobilmente scritta, quanto più crudelmente traffita: eccovi il Libro terminato ò reggistrato à caratteri di piaghe, di tormenti, di morte, già che fuenato il Martire circa le trè hore della notte alzati gl'occhi al Cielo spirò il Santo Bambino: eccolo sì publicato à forza di allegrezze infernali per le Case degl' Ebrei, tutti festosi per sì bel trucidamento; eccolo esposto il Sabbato seguente nella Sinagoga à publica vista, & à nuovo ludibrio il morto Fanciullo sù l' Altare, ove riponer solevano i Libri della Legge: eccolo trovato doppo trè giorni, non come Cristo nel Tempio, mà come Cristo risorto dal Sepolcro, à galla sopra dell'acque, correnti sì mà rispettose verso il Corpo Santo Martirizato: eccolo posto alla publica adoratione; eccolo onorato dal mio Sisto quinto Pontefice massimo con Festa, Messa, & Officio particolare; eccolo decorato da Dio con Miracoli con prodigi, e con favori; & ecco data alla luce la mia scrittura, la mia Carta, la mia PERGAMENA piegata in Libro, & in Arca divota sù d'un Altare pretioso, in Cappella à suo onore inalzata, dà Voi Signori Trentini adorato, come appunto adorar si soleva il TORA' ò il Libro della legge nel Tempio: ò come si venera il Libro degl' Euangeli negl' Ecumenici, e Generali Concilij.

Oh fate pur de Brindesi trà di voi nella vostra Cena ò sfacciatissimi Carnefici del Santo Innocentino superstitiosissimi Ebrei col tracannare il Sangue doppo haver crudelmente squarciato le carni: perche in questa Pasqua da voi sì diabolicamente celebrata facesse già fare il felicissimo transito (che tanto significa il nome di Pasqua) all' Anima benedetta di SIMONE alla Terra promessa del Cielo doppo haver passato il mar rosso del proprio Suo Sangue: Sì sì, ecco là sù l' Trono della Gloria quella Beata Animuccia vestita di Porpora, coronata di splendori, e cinta d'Immortalità: Sì sì bevete pur allegramente in questo vostro convito Infernale, che ad'ogni modo io noto, come alla Cena di Nabucco, una mano, che contro di voi scrive sentenza di morte: (*a*) *Et ecce quasi manus scribentis, mane, thecel, Phares*, già che frà poche hore scoperto il vostro assassinio, per cui pagherete il fio della vostra fierezza; anzi dirò meglio per voi: brindeggiate pur festosi alla vostra salute, perche voi stessi ben presto leggerete sù di questa PERGAMENA! il vostro misfatto, e aprendo gl'occhi dell' Anim aalla Luce della Verità Cristiana, vedrassi di molti di voi verificata la profetia d'Isaia: (*b*) *Et audient in illa die surdi verba libri, & de tenebris, & caligine oculi eorum videbunt.* Et eccovi. N. le Vittorie del nostro SIMONE Trionfante, che come obbediente (*SIMON obbediens*) racconta con li caratteri delle sue ferite le proprie sue Glorie: (*c*) *Vir obbediens loquitur Victorias*, dice Salomone; e se Hostilio Mancino mostrò al Popolo Romano le sue Vittorie distintamente descritte in un gran Quadro; così SIMONE l'Innocente mostra nella Sua PERGAMENA scritta, nella sua Pelle trasforata un Libro de suoi Trionfi reggistrati à note di Lamenti, di Cantici, e di Dolori: *Vir obbediens loquitur Victorias scripte sunt in eo Lamentationes, Carmen, & Væ.*

Si appunto: *SIMON loquitur Victorias, Lamentationes*: Vittorie della Fede di Cristo, motivi d'arrabbiato dolore all' Ebraismo, per l' inaspettata conversione di Bruneta, e di due Bonaventure, prima Crocefissori, & hora Confessori del Santo Innocente. *SIMON loquitur Victorias, Carmen*: Vittorie solennemente festeggiate nella Città di Trento doppo haver superato le valide resistenze, & infernali inventioni de Rei nel coprire il misfatto, e tacer il delitto. *SIMON loquitur Victorias & Væ*: Vittorie della Cristiana Giustitia, che fe condur sù d'un Carro Trionfale di morte tormentosa, mà giusta, il perfido Tobia incenerito trà le publiche fiamme perche non intenerito da tanto Sangue. *SIMON* finalmente *loquitur Victorias* di tante gratie ottenute da Fedeli con l' intervento del Santo SIMONE, e descritte sù le molte Tabelle, che in quella Cappella à Gloria de suoi Trionfi appese si leggono: onde hebbe ragione di scrivere il Buon Vescovo di Trento Hinderbach, *Ecce Cœlum, Terra, atque Maria, & omnium morborum genera huius Beati, ac Innocentis Martyris Sanctitatem attestantur: Cedunt pesses, Cedunt morbi, & quidquid humanæ fragilitati obnoxium est, ad huius unius vota, & invocationem conquiescit.*

Con Voi dunque me ne rallegro ò Fortunati Trentini, che havendo in vostra mano una Scrittura, una PERGAMENA involta in Libro sì pretioso non havete più da invidiare nè i 36. volumi scritti da Beda: ne li 130. da Galeno: nè li 180 da Severo Sulpitio: non li 300.

(*a*) *Daniel.* 5. (*b*) *Isaiæ* 29. (*c*) *Prover.* 21.

da

da Teofrasto, non li 700. da Crisippo, non li 1000. da Aristarco, nè li altretanti da Aristofane; non più li 3000. da Dionigi Grammatico, nè li 6000. da Origene, nè men li trentasei milla cinquecento, e venticinque da Trimegisto; Io sò che Platone andò in traccia de libri di Filolao Pitagorico, e se li comprò con 10000. denari havutti da Dione Siracusano: Sò ch' Aristotele cercò ansioso quelli di Spensippo, e se ne impatroni con trè talenti Attici: sò pure, che un certo spese venti talenti per haver una sola oratione di Socrate. E che han che fare le Librarie più insigni, come quella di Pergamo in Asia, in cui si vedevano venti milla Libri: quella di Tolomeo Filadelfo in Egitto copiosa di quaranta milla Volumi: quella di Gordiano Imperatore abbondante di sessantadue milla Libri: e quella di Costantinopoli, dove se ne contavano cento, e venti milla, trà quali l' Illiade, e l' Odissea d' Homero? e che han che far, dico, tutte queste con l' Arca del Santo Innocente di Trento dove conservasi il Sagro Libro del Corpo Martirizato di SIMONE? Ah, che questo solo (meglio che li libri Elefantini, in cui si tenevano reggistrate le materie più gravi della Republica) contiene descritte bellissime, e fruttuosissime Lettioni per chi si compiace di attentamente rileggerlo; e se così varij, e divoti sentimenti esperimentava il Santo Nazianzeno nel riandare il picciol Volume dei Treni, ò Lamentationi di Geremia Profeta: *Equidem hunc librum in manus sumo, & in lamentationibus illius versor: versor enim quoties modestum me reddere volo in rerum successu prospero*: che effetti non produrrà in noi questo Libro d' Ezechiello, il Corpo Santo Martirizato di SIMONE, dove *scripte sunt Lamentationes, Carmen & Væ* di sì famoso, e spietato Martirio? ah, che se ben amaro al gusto, e spiacevole al senso rassembra, farà però tutto miele di Santa, e pia divotione, come quello d' Ezechielle, del quale egli disse: (a) *& comedi illud, & factum est in ore meo sicut mel dulce*.

Anzi se gl' Arabi Popoli vagabondi costumano portarsi dietro una Casa intessuta di Pelli variamente, e curiosamente dipinte, cioè à dire, Padiglioni riccamente fabricati per difendersi dall' intemperie delle stagioni, e da i dardi coccentissimi del Sole, e Voi adesso intenderete il mistero, perche habbia commandato Iddio nell' Essodo à Moisè, che facesse per coprire il Tabernacolo (b) *Operimentum de pellibus arietum rubricatis* un Tapeto, un drappo, un operimento di Pelli d' Ariete variamente dipinte, e colorite; imperciòche essendo figura il Tabernacolo della Chiesa di Cristo, e significando queste Pelli rubricate le membra de Santi Martiri squarciate, trinciate, & intrise del proprio Sangue, come dice Agostino: (c) *Pellibus arietinis rubricatis significantur sancti Martyres*, vuole Iddio che servino per adornamento, per decoro, e per difesa, ò Ombracolo alla sua Sposa: *facies operimentum de pellibus arietum rubricatis*. Quindi apparendo queste Pelli così colorite, queste membra così tormentate, questi Martiri così trucidati, tanti Fogli miniati, tante PERGAMENE dipinte, tante Carte istoriate, e tanti Libri manuscritti dà Carnefici, e Tiranni, gode, che frequentemente si tileghino essi Volumi, e ben spesso si formino di questi Libri; amando in tanto essa Chiesa d' essere annegrita da i Caratteri di tormenti di morte, & assieme abbellita come le PERGAMENE miniate, figurate, e scritte: (d) *Nigra sum, sed formosa, Filiæ Ierusalem, sicut tabernacula Cedar, sicut pelles Salomonis: Nigra* sì per le battiture, lividure, e strapazzi diventa la pelle de Santi Martiri figli della Chiesa; mà poi *formosa* più che mai comparisce nella Pelle istessa per le tante rubriche di gloriose piaghe; come appunto li Libri, che oscurati da ogni canto con neri caratteri non perdono però la bellezza, e varietà delle Dottrine ivi reggistrate, difese, e descritte: *Nigra sum, sed formosa sicut tabernacula Cedar sicut pelles Salomonis*; perche le membra de Santi ad' onta di Cristo così diformate & insanguinate sono tanti Processi di santificatione, e non Decreti di condannagione: Sono quelle squarciature tante Bolle di Canonizatione, e non sentenze di Reità: e per finirla, le ferite impresse da Tiranni in quei Santi Corpi sono riccami, che li lauorano Corone di Gloria, e non già Marche, che dimostrino segni d' infamia: (e) *In Pelle morticina potius scribuntur ista ad meritum coronæ, quam infligantur ad meritum culpæ*: così lasciò scritto l' Abbate Pietro Cellense.

Dunque se così pretioso è ogni martirio de Santi trucidati per Cristo: se di tanta forza è il loro patrocinio alla Chiesa: e se di tanto honore è degna la loro innocenza ingiustamente tormentata: con quali ossequij più pomposi, e con qual pompa più solenne dovete Voi festeggiare l' Innocenza scarnificata di SIMONE, che se ben morto, e trucidato in terra vive però per Voi glorioso in Cielo trà quei Spiriti Beatissimi del Paradiso? Qual studio, qual applica-

(a) *Ezech. 3.* (b) *Exod. 26. 14.* (c) *Aug. l 2. q. in exod.* (d) *Can. 1.* (e) *P. Cel. l. 1. de conse.*

applicatione, e qual diligenza devesi mai havere intorno à sì insigne Reliquia rispettata dal tempo, venerata dall' acque, preservata dal fuoco, riverita da Regi, temuta da Demonij, & adorata dal Mondo Cattolico! In somma che non fareste Voi mai per mantenere col maggior decoro possibile una Scrittura di sì alto tenore, & una PERGAMENA sì misteriosamente scritta, e mirabilmente piegata in Volume, ò in Libro ripieno di Celeste Dottrina: *& ecce manus missa ad me, in qua erat involutus liber: & ecce in ea involucrum libri* verte l' Ebrea *seù Charta plicata, vel rotulum libri.* Io mi racordo, che Alessandro il Grande trovato ch' hebbe nell' immenso bottino del vinto Rè di Persia Dario un Forziero di gran prezzo tutto tempestato di gemme, & adorno di grossi diamanti fece radunar il suo Consiglio per risolvere in che dovea servirsi di sì ricco, e pretioso forziero: e benche da alcuni consigliato fosse à riponervi la sua Corona Reale, da altri le Medaglie impretiosite con la sua Figura, da altri li Sigilli del suo vastissimo Impero, e da altri i Pettini, con che coltivavasi la bionda chioma: egli ributtando ogn' altra opinione determinò di conservar in esso li stimatissimi Volumi di Omero: (a) *Imò, dicit, Homeri custodiæ detur: ut pretiosissimum animi humani opus quàm maximè diviti opere servaretur:* così rapporta Plinio. Hora: e qual forziero più dovitioso, qual Scrigno più nobile, qual Biblioteca più pretiosa per questa PERGAMENA involta in Libro, per la Pelle Martirizata di SIMONE quanto il CVORE di TRENTO così bene impretiosito con tante gemme di Nobiltà, di Dottrina, di Ricchezza, di Pietà, e di Religione? Ah sì sì: *pretiosissimum animi inhumani (* dirò meglio al mio proposito *) pretiosissimum animi inhumani opus quam maximè diviti opere ferverur.* Anzi se l' istesso Alessandro tener soleva sotto il guanciale il Libro della Istoria d' Achille, & assieme il suo pugnale: e se Cesare l' Augusto voleva seco sempre sue Servi l' uno col Libro de Comentarij, e l' altro con la Spada: e Voi con più lodevol sollecitudine conservate sù quel' Altare di San SIMONINO il Libro manuscritto del suo Sagrato Corpo, e gl' Aghi, ferri, e Stromenti del suo Martirio, come pregiatissime memorie, e valide Difese alla vostra Fortunatissima Patria.

Cangiate adunque, cangiate con augurio più bello l' Impresa del Vostro Antico TRIDENTE, & impugnando il Coltello di SIMONE armatelo di quegl' Aghi, come di tante Saette da fulminar i Giganti, e trafiggere i Tritoni dell' Infedeltà: già che non vi mancano l' AQUILE CORONATE ELETTE per somministrarvi le VITTORIE. Segnate si con quel Sangue Innocente le notabili Rubriche de vostri continui Trionfi; & à me, che con sì bella Fortuna nella decorsa Quaresima fui Spettatore della vostra Pietà, e Divotione, concedete ch' io chiuda la mia PERGAMENA, che serrì il mio Libro, che concluda gl' Encomij mal tessuti al vostro Santo SIMONINO con pigliare in mano uno di quegl' Aghi d' Argento, e servendomi di Penna da scrivere, non più *Lamentationes* mà *Victorias*, Io distenda sù i Cartoni di questo Libro, ò sù l' Arca del Santo Innocente, l' Impresa di Federico Imperatore: cioè una Spada appoggiata ad' un Libro, e che vi lasci vergato il di lui moto: *HIC REGIT, ILLA TVETVR*: il Corpo adorato del Fanciulletto SIMONE v' insegni à lettioni di piaghe l' Amore alle cose Celesti, il zelo dell' honore di Dio, & i sentieri sanguinosi, mà sicuri, della vera Gloria: *HIC REGIT*: E quei Stromenti ferrati, e ferigni del suo Martirio segnino à Voi le Armi delle Virtù Cristiane per abbattere gl' Aggressori Infernali, per diffendervi dalle miserie della vita presente, e per trionfare di tanti Vostri Inimici: *ILLA TVEANTVR*. Sì finalmente, *HIC REGAT, ILLA TVEANTVR*: Siavi questa PERGAMENA trasforata, come Bandiera quanto lacera più tanto più bella, da Voi impugnata per Segno, che vi segni, & insegni con le sue Figure formate dalla crudeltà il vero Campidoglio, dove con SIMONE habbiate à leggere à Caratteri Indelebili di Eterna luce le vostre belle VITTORIE, e cantare all' armonioso concerto de i Musici di Paradiso, non più *lamentationes, ò Vę*, mà solo *Carmen* di Trionfo, & Inno di lode, accordando le vostre voci con quei spiriti soprani, che senza mai stancarsi cantano con SIMONE *Canticum novum, dicentes: dignus es Domine accipere librum, & aperire signacula eius: quoniam occisus es, & redemisti nos Deo in sanguine tuo, ex omni tribu, & lingua, & populo, & natione, & fecisti nos Deo nostro Regnum, & regnabimus super terram. Sedenti in Throno, & Agno benedictio, & honor, & gloria, & potestas in sęcula sęculorum.*

(a) *Plin. lib. 7. cap. 29.*

IL FINE

L' Alcide Bambino della Cattolica Fede,
O' SIA
IN LODE DI SIMONE IL SANTO MARTIRE INNOCENTE DI TRENTO.

SONETTO.

TRemate ò sfere, impallidite ò Cieli
D' un perfido Tobia à l' Empio errore!
Il crin, ch' è d' oro, il Sol, la Luna veli
I belli argenti con Cimmerio horrore.

Trà tenaglie d' acciaro, e argentei teli
Satia di turbe Ebree SIMONE il core:
E fia, che trà martori à TRENTO isveli
In VITTIMA BAMBINA ALCIDE AMORE.

Bolle in tazze Letee, e spuma in vetri
L' Alma spremvta di SIMONE esangue,
E del convito Hebreo fremono i metri.

Muore così: trà mille morti langue:
Nè fia, ch' i cori adamantini spetri
Di sì tenero Agnello, ò Cieli, il Sangue!

Del Gottor Carlo Bertoloti Maestro in Thiene

Per l' Eruditissimo Panegirico del Glorioso Martire
S. SIMONE INNOCENTE TRENTINO.

SONETTO.

S' Allude all' assunto del medemo in lode di questo S. Bambino

PErgamena è SIMON' dice GIOVANNI:
Ove, à note di sangue, Ebreo furore
Spiegò la sete, e l' infernal' ardore
Di quel sangue Bambin, de rij Tiranni.

Pergamena che in sè contien' l' inganni.
Del perfido Tobia, e il finto amore;
Ove à punta di spilli un' fassco core
Scrisse d' un' INNOCENTE i tetri affanni.

GIOVANNI è ver': ma à noi l' tuo dir facondo
Cè la mostra altrimente, e scritta, e ordita:
Nè più Mar di martir: di Gloria un' Mondo.

E se l' Ebreo con man' più ch' infierita
Notò Morte in quei Fogli, ah' più giocondo
Tù con l' aureo tuo dir, noti la Vita.

Di Franc. Benucci Senese.

Seguono altre Compositioni fatte nel corso Quaresimale del medemo

Nella di lui Erudita, e Fruttuoſa Predica della FEDE.

SONETTO.

S' Allude al Titolo della Predica quale è CONSVLTO della FEDE LANGVENTE, & ai Tiranni Capi dell' Eresie in essa mentovati.

POrti alla FEDE un' opportùn' aita
Mentre sen' langue, Ippocrate CLEMENTE:
Stride Pluton tutto per ira ardente,
Mentre à questi dai morte, e à quella vita.

Ben alla Lingua anch' hai la Destra unita:
Salute dà la prima à un' Cuor dolente;
L' altra svelle dal sen' febbre cocente,
E l' infernal velen sradica ardita.

TRENTO ammira il tuo Zelo ò pio GIOVANNI:
E mentre sani la LANGVENTE FEDE
Del mal' dell' Eresia non prezza i danni.

Anzi al tuo dir' più che per certo crede,
Che mossi anch' i preteriti Tiranni
Adorerian' di PIER la SANTA SEDE.

Di Franc. Benotti Senese.

Per la Predica della BESTEMMIA.

SONETTO.

Allusivo al Titolo, e materia di detta Predica.

GIudice sacro à chi bestemmia i Numi,
Formi tutto rigor mortal Processo;
E di pio sdegno i fulminanti lumi
Scagli verso di chi tien' Christo oppresso.

Irriti contro loro, e Monti e Fiumi:
Irriti e Cielo, e Foco à questi appresso:
Ma che? con la Pietà l' ira consumi:
Et in amor cangi il furor ben' spesso.

Tutto Pietà, GIOVANNI, & ira sei:
Tutto giusto furor, e tutto aita:
Pietà grata, grata ira à sommi Dei.

Quindi la tua GIVSTITIA ogn' un' invita;
Poiche nel sententiar à morte i Rei,
A loro insegni à rintracciar la Vita.

Del medesime.

ALLA DI LUI PIA, ET ERVDITA FACONDIA
Moſtrata nelle ſue Apoſtoliche fatiche Quareſimali del 1690. In TRENTO.

SONETTO.

Alluſivo alli Nomi GIOVANNI CLEMENTE.

DEL Greco Heroe, che di Bizantio il ſuolo
Con bocca d'oro illuminò fecondo,
Tu ſei GIOVANNI emolator facondo,
E fà al Tuo Dir Eco dorata il Polo.

Và de la Fè, che ſol d'argento hà il volo
Per Te sù l'ali il Verbo: e'l noſtro mondo,
Depoſto de la colpa il grave pondo,
CLEMENTE hà 'l Cielo, e porta à Dite il Duolo.

D'Antiochia à Te ch'imiti il Gran Paſtore,
D'Eloquenza, e di Nome Inclito Herede,
TRENTO verſa ſtupori, e dona il core,

Ogn'un Voce del Verbo hoggi ti crede:
Mà sù l'Adige ſei con ſacro Ardore
Lingua del Verbo, e Voce ſei di Fede.

Del Dottor Carlo Bertoleti Maeſtro in Thiene

Per l'Eruditiſſimo Panegirico del
SANTISSIMO NOME DI GIESV'
fatto dal medemo.

SONETTO.

Alluſivo alla ſpiegazione, delle Lettere abbreviate di queſto SS: NOME.

DEl Toſco BERNARDIN' Seguace invitto,
Spieghi il Stemma del Rè cui il Ciel è Sede;
E de frutti di quel' non men' herede
L'Inimico infernal' fughi ſconfitto.

Del VERBO Vittorioſo il NOME Scritto
Fai baſe principal' di noſtra Fede:
E già TRENTO in tal' STEMMA e crede, e vede
Del Cielo il preggio Vniverſal' deſcritto:

Vede il PADRE Immutabile, e Immortale:
L'Humanitade, e l'Habito del FIGLIO:
E l'SPIRTO Settiforme, e Suſtanziale.

Che più? Quí può adorar' ſtupido ciglio
Tutta la DEITADE O' Quanto vale
Gran' GIOVANNI il tuo dir', nel dir' del FIGLIO!

Di Franc. Brucci Senese.

NEL CONGEDO,
Che prende dalla Città di TRENTO il predetto PADRE.

SONETTO.

S' allude alle lacrime ſparſe dal detto nelle ſue Prediche.

SAggio Orator, che da l' ADRIACA DORI
Portaſti in queſto Ciel cò l' ACQVE il piede,
Nel tuo fervido orar PIANGI, e la Fede
Con il candor di quelle PERLE onori.

Cò le LAGRIME tue l'alme innamori,
Facendo in queſto MAR dolci le prede;
Giovanni, e un Serafin ogn' un ti crede;
Se ſtempri il cor in LIQUEFATTI ardori.

Hor che? Tu parti? ſi: crudo tenore
D' inclemente deſtin! Tu parti, e in tanto
Verſo da gli occhi miei dolente umore.

Ma ſe nato dal MAR, con ſi bel vanto,
Tu ſpargi in FIUMI d'or ACQUE d'amore;
Non è ſtupor, ſe qui ci laſci il PIANTO.

Di D. Martino Sega.

PER LA PIA, ET ERVDITA FACONDIA,
Moſtrata ne' ſuoi Apoſtolici ſudori ſparſi nell' inſigne Cattedrale di
TRENTO, la Quareſima del M. DC. XC.

SONETTO.

Parla TRENTO, e s' allude alla di lui figura, che forma un CVORE.

DElli ingegni divini il più fecondo,
D' infinite virtudi ampio teſoro,
Di Celeſte Eloquenza accenti d'oro
Corra ſtupito ad' ammirare il Mondo;

E de ſacri Oratori il più facondo
Mentre, d'obligbi carco, io curvo adoro,
Veneri pur l'affumicato Moro,
Col' Indo, e col' Sabeo popolo immondo.

Venga chi beve il Nil' ſenta GIOVANNI:
Con chi lambe l'Eufrate; e al priſco errore
Renuntij, conoſciuti i proprij inganni.

Mentr' io, che privo ſon di don maggiore,
Picciola ricompenſa à i ſparſi affanni,
Benche dono inegual', gli dono il CORE.

Di Franc. Benocci Senese.

P18458

Biblioteca
Comunale
T
I-OP
C
141
TRENTO

IL LIBRO
D'
EZECHIELLE.
PANEGIRICO
IN LODE DELL' INNOCENTE MARTIRE
NINO
rale di Trento
dell' 1690.

PADRE

A VENETIA,
noni, e Predicator'
anti Riformati.

TO
GGIABILE
SIG^re; IL SIG^re:
OVERELLI
ERGH
ASTICO DELLA
MEDEMA CATTEDRALE.

IN TRENTO. MDC.LXXXX.
Per Francesco Nicolò Vida, Stampator' Episcopale.
Con Licenza de' Superiori.

T
I-op
c
141
BIBLIOTECA DELLA CITTÀ DI TRENTO